

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 26.** — Nel banchetto in commemorazione della battaglia di Balaclava, il colonnello White ricordò che le truppe inglesi furono salvate da cacciatori d'Africa; spera che il sangue versato cementerà l'alleanza dei due paesi.

L'addetto militare di Francia rispose esprimendo la stessa speranza.

Un ufficiale di marina italiano addetto alla Legazione era seduto a sinistra del presidente, e disse di deplorare che nessun italiano fosse presente che avesse servito allora nell'esercito.

**SANSEBASTIANO, 26.** — L'attacco dei carlisti contro Lumbier fu respinto.

**MADRID, 26.** — Fu presentato al Re Alfonso un indirizzo di adesione di 30 mila navarresi.

**RIO JANEIRO, 26.** — Il ministero del Paraguay è dimissionario.

**PARIGI, 26.** — Il Consiglio dei ministri decise stamane che il gabinetto si presenterà alla Camera senza modificazioni.

Gorcioli sindaco di Ajaccio fu destituito per avere partecipato alla dimostrazione politica colla uniforme ufficiale.

L'Echo di Ajaccio fu posto sotto processo.

L'emozione della destra prodotta dalla nota del Journal des débats è sensibilmente calmata.

### DIARIO POLITICO

#### PARLAMENTO GERMANICO.

Oggi si apre il Reichstag a Berlino, e tutto fa prevedere che la sessione

#### APPENDICE

21)

## ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

E senza mettere tempo in mezzo, senza dire una parola alla famiglia; imperciocchè Pinto seguiva un sistema interamente opposto a quello che usava praticare il signor Filippo, prese il cappello, la sua grossa canna a pomo di argento, ben nota a Lucèna, colla quale egli aveva l'abitudine di trinciare figure geometriche nell'aria a modo di un capo tamburo, e corse a Dals.

Fu tosto introdotto nel salotto dove sempre nella medesima attitudine pensierosa e sconfortata, trovavasi il signor Ajouda.

Erano trascorsi quindici anni dall'ultima volta in cui i due industriali rivali si erano deusi l'ultima parola.

Si squadrarono dal capo alle piante come due nemici che stanno per incrociare le spade.

Il signor Filippo fu il primo a parlare: era in casa sua e se ne ricordava.

— Accomodatevi, — disse, indicando una poltrona.

sarà burrascosa, essendocchè le modificazioni proposte al Codice penale, e l'aumento della tassa sulla birra trovano gli animi poco ben disposti per fino su quei banchi dove si è soliti ad accogliere colla più esemplare docilità i progetti ministeriali.

Sarà inoltre assai difficile che non sorga in seno al Reichstag una qualche voce del centro per farsi eco della crisi parlamentare di Baviera, e che gli ultramontani non tentino una rivincita.

Il carattere tenace dei partiti che si stanno di fronte concorrerà certamente a rendere la lotta più viva e più aspra.

L'Imperatore non aprirà personalmente il Reichstag, e dicesi che sia pure dilazionato per otto giorni un viaggio ch'egli doveva intraprendere in alcune provincie dell'impero. Forse il Sovrano, attesa l'età avanzata, avrà creduto necessario riposarsi dalla fatica del viaggio d'Italia.

#### PARTITI IN FRANCIA.

Quanto più si avvicina l'epoca della riconvocazione dell'Assemblea di Versailles, tanto più si rianimano le polemiche fra i partiti circa l'argomento vitalissimo del sistema di scrutinio per le elezioni. Le ripetute dichiarazioni di Buffet non lasciano più alcun dubbio che il governo farà dello scrutinio di circondario da esso prescelto una questione di gabinetto: si aggiunse che il Maresciallo in apposito messaggio escluderà qualunque dubbio su questo punto, e che qualora nell'Assemblea si raccogliesse una maggioranza per lo scrutinio di lista, il Capo dello Stato non esiterebbe a costituire un ministero extra-parlamentare.

Il signor Pinto si assise.

— Avete ricevuto la mia lettera? — riprese Ajouda con un certo tremito nella voce, imperciocchè sebbene deciso a non retrocedere dalla presa risoluzione, pure non poteva pensare ad abbandonare Lucèna, dove aveva messa la prima pietra della sua fortuna, dove era stato sposo e padre senza provare una profonda emozione.

— Eccola, — rispose il signor Pinto, mostrandogli il foglio. — E mi sono affrettato....

— Il che vuol dire che vi sta sempre a cuore di comperare la mia fabbrica...

— Veramente non mi sta a cuore; — interruppe con un sorrisetto da mercante il signor Pinto — ma se voi siete deciso, come mi dite nella vostra lettera, di abbandonare il paese per stabilirvi a Parigi; se avete proprio intenzione di vendere Dals, non faccio per dire, ma io sarò in grado di farvi proposte come non potreste ottenere da nessun altro proprietario (e strisciò su tale parola) di questa contrada.

— E vero!... — rispose distrattamente il signor Filippo.

Ormai voleva giungere allo scopo, e tutte le circonlocuzioni, tutti i giri di parole gli erano indifferenti.

— Signor Pinto — soggiunse tagliando corto: — venderei la mia fabbrica per un milione e mezzo: costa di più, lo so, ma infine sono deciso a contentarmi.

— Un milione e mezzo! — esclamò Pinto — non è poco!

Se queste notizie sono esatte la situazione non potrebbe essere più tesa.

Per aggravarla un articolo comparso nel Journal des Débats ha impressionato fortemente l'opinione pubblica, che lo attribuisce alla penna del ministro delle finanze Léon Say, e dal quale apparirebbe che l'accordo non sia completo fra i membri del ministero. Se a ciò si aggiunge l'agitarsi sempre più vivo ed audace dei bonapartisti, si comprende che l'Assemblea sta per aprirsi sotto auspici assai tempestosi. È voce che fino dalle prime sedute la sinistra voglia muovere al gabinetto una interpellanza, la quale si risolve in questo dilemma: « Siete per i repubblicani o per i bonapartisti? »

### PROCESSO per l'assassinio DI RAFFAELE SONZOGNO

Udienza del 25 ottobre.

L'udienza fu aperta oggi a ore 12 1/2. La sala destinata al pubblico era meno affollata dei primi giorni. Nelle tribune si vedevano numerose signore e parecchi magistrati e distinti personaggi fra i quali noteremo i deputati Pioli, di Rudini, Aresè Achille.

Si proseguì l'audizione dei testimoni dell'accusa.

Primo fu il signor De Rorai Stefano, collaboratore della Capitale, che fu impedito da malattia di presentarsi alla udienza sabato scorso.

Secondo fu il signor Filippini Bartolomeo, caffettiere in Trastevere, il quale però venne licenziato senza che facesse udire le sue deposizioni, avendo egli

— Non un soldo meno: prendere o lasciare.

Il signor Pinto, udendo la cifra che Ajouda pretendeva di ricavare dalla vendita di Dals era stato lì lì per gridare: « affare concluso, » imperciocchè egli sapeva benissimo che anche pagandolo qualche centinaio di mila lire in più, avrebbe sempre fatto un buon affare.

Ma sebbene desiderosissimo di liberarsi dalla concorrenza funesta che gli faceva la fabbrica di Dals, il signor Pinto non dimenticò la sua natura di usurario e credè di poter dibattere sul prezzo.

— È proprio la vostra ultima parola? — domandò fissando i suoi occhi grifagni, cupidi, astuti, nel volto franco ed onesto del signor Filippo.

— Non un soldo meno — ripeté questi.

— Egli è che un milione e mezzo, mi pare una bella somma.

— Se vi incomoda di fare subito il pagamento, se per avventura non avete disponibile il danaro, possiamo prendere degli accordi, si sa bene che non tutti hanno tanto danaro in cassa, si sa bene...

Il signor Ajouda divertivasi in tal modo a punzecchiare il suo nemico.

Alla sua volta Pinto volle prendere una rivincita e troncando con aria burbanzosa le parole del suo interlocutore:

— V'ingannate, — gli disse — accetto per quanto chiedete, e vi pagherò in oro domani, oggi, quando vi aggrada.

rifiutato di prestar giuramento nelle forme prescritte dalla legge.

Il cav. Mucicchi, rappresentante il Pubblico Ministero, dichiarò che la Corte doveva ordinare la prestazione del giuramento nelle forme volute dalla legge in omaggio alla giurisprudenza della Corte di Cassazione e nell'interesse della validità del dibattimento. Egli dichiarò ripetutamente che non intendeva far questioni di principii, ma di giurisprudenza, e citò in suo appoggio sentenze della Corte di Cassazione di Firenze.

La Corte, dopo essersi ritirata, pronunziò ordinanza nel senso indicato dal P. M.

Il teste però rifiutò di ottemperarvi e persistette nella negativa di prestare il giuramento secondo il rito della credenza cattolica, cioè mettendo la mano sul Vangelo.

Dopo una breve discussione, alla quale presero parte il cav. Mucicchi, l'avv. Tarantini e l'avv. Taiani, il Teste venne licenziato colla riserva fatta dal Pubblico Ministero ed inserita nel processo verbale del dibattimento, cioè di procedere contro di lui per rifiuto di testimonianza.

Ripresa l'audizione dei testimoni, furono uditi i signori: Baganelli Gaspare, Waldstrat Luciano, Zambonini Gustavo, D'Orzi Filippo, Marconi Rinaldo, Brizzolari Cesare, Diamanti Giuseppe, Lucarelli Luigi, Chiarini Domenico, Guggeri Giovanni, Falchetti Francesco, Ricci Paolo, Marini Luigi.

Un altro testimone, Castaldi Bonifacio, non fu udito oggi perchè ricusò anche egli di giurare colle formalità volute dalla legge.

L'udienza è chiusa alle 6 1/4. Domani udienza alle 11 ant.

(Dall' Opinione)

Ciò detto, guardò il signor Ajouda, sperando di scorderlo umiliato.

— Sta bene, — rispose questo con indifferenza! — Passate dal notaio, intendevi con lui: Dals è vostra proprietà.

E alzossi come se intendesse far comperare al signor Pinto che la conversazione era finita e che poteva andarsene.

— Lasciate che io vi esprima il mio dispiacere per la vostra partenza anche a nome di tutto il paese, — esclamò il signor Pinto, assumendo un'aria di finta mestizia.

Pinto era mercante.

Aveva fatto un buon affare, e poco gli importava di inchinarsi, di umiliarsi.

Le centinaia di mille lire che guadagnava nell'acquisto di Dals, la più gran fabbrica di panni che esistesse in Spagna a que' tempi valevano bene una abbiezioncella.

— Ringrazio voi ed il paese — rispose con tristezza il signor Ajouda, e si mosse il primo verso la porta.

Pinto capi, s'inchinò profondamente, e un istante dopo, affrettando il passo, si avviava verso la sua abitazione:

— Imbecille vanitoso!... — diceva tra sè medesimo: vendere Dals per un milione e mezzo!... Ma se ne vale almeno tre. Le sole forniture dell'esercito assicurano un guadagno di oltre cinquecento mila franchi all'anno!...

E saltellava come un giovanotto di venti anni.

D'un tratto:

### NOTIZIE ITALIANE

**ROMA, 26.** — Leggesi nell'Opinione: Siamo informati che con recente reale decreto venne nominato senatore del Regno il signor commendatore Antonio Winapeare, ex-prefetto.

— Questa mattina è ritornato in Roma il ministro della marina.

È pure ritornato da Milano il cavaliere Giordano, capo del gabinetto del ministro dell'interno. Egli precede di pochi giorni il conte Cantelli, il quale si è fermato a Parma per affari di famiglia.

(Fanfulla)

**NOVARA, 23.** — È morto monsignor Gentili, vescovo di Novara.

**MILANO, 25.** — L'imperatore di Germania, esprimendo il desiderio di avere a Berlino un modello della Galleria Vittorio Emanuele, ha conferito all'architetto Mengoni la commenda dell'Aquila Rossa.

**REGGIO EMILIA, 25.** Stamane è giunto in questa città S. E. il conte Cantelli, ministro dell'interno. Ha visitato il manicomio, il ricovero di mendicanti e l'istituto di Santa Caterina.

**PALERMO, 23.** — La Gazzetta popolare scrive:

Da una corrispondenza da Roma rileviamo che l'on. Gerra giungerà a Palermo nella metà dell'entrante novembre, dopo, cioè, che la Commissione di inchiesta avrà posto piede in Sicilia.

L'autorevole persona che ci scrive, avendo avuto occasione d'intrattenersi col Gerra, ci assicura che il programma di costui si riassume in queste parole: Niente arbitrii; impero assoluto della legge.

— Oh, sta a vedere che gli affari di Ajouda vanno male! Sta a vedere che vende per bisogno. Perché no?... Checché si dica, io non ho gran fede nell'abilità del signor Giovanni d'Arcos. Che proprio Ajouda abbia fatto cattivi affari? Che sia fallita qualche casa di commercio cagionandogli forti perdite?... Certamente deve essere così.

Nella sera medesima l'argomento di tutti i discorsi nel paese di Lucèna era la vendita di Dals che il signor Filippo aveva fatto al signor Pinto per un milione e mezzo e si aggiungeva che il signor Ajouda era stato costretto a questa cessione per poter far fronte a delle enormi spese.

In una parola si diceva che il povero uomo era alla vigilia del fallimento, e che anzi, in onta a tutti i sacrifici, non sarebbe riuscito a salvarsi.

Naturalmente queste voci malevoli erano state messe in giro dal signor Pinto, ed il pubblico le ripeteva, le commentava.

Ma in fin dei conti molti vi prestavano fede, imperciocchè era impossibile mettere in dubbio il contratto della vendita di Dals all'eccellentissimo signor Pinto, atto rogato e bollato nello studio del notaio Davila, l'unico tabellone di Lucèna.

Se la notizia rallegrò gli invidiosi, produsse invece una impressione dolorosa in tutta la povera gente che ben sapeva di perdere nel signor Ajouda

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il Pays pubblica una lettera di un bonapartista, nella quale viene detto che sarebbe ormai tempo che il principe imperiale parlasse con un manifesto alla nazione, onde i suoi fedeli sapessero quale sia il vero partito da prendersi.

— Il Figaro attacca con violenta ironia il discorso di Thiers, sforzandosi di persuadere il pubblico che l'ex-presidente è animato soltanto dal desiderio di risalire al potere. Lo accusa di aver favorito i rivoluzionari, e di aver tradito i realisti che avevano riposta in lui la massima confidenza, e dice che la storia, a suo tempo, darà un severo giudizio sulla memoria di Thiers.

Lo stesso giornale parlando dei brindisi scambiati a Milano fa la seguente osservazione:

Chi minaccia la pace europea? La Francia? No. La Francia è attualmente la potenza che vuol la pace colla massima sincerità. Sarebbe dunque cosa equa di non presentarla più come un pericolo per l'Europa e di non affettare più di prendere precauzioni contro di essa. La Francia, oramai, non è da temersi.

— 24. — Leggesi nel Constitutionnel: Si assicura che il ministero, il quale per deliberare sopra le misure alle quali potrebbe dar luogo la condotta del sindaco di Ajaccio, aspetta i rapporti delle autorità locali, non ha ancora ricevuto questi documenti.

— Il Journal des Debats pubblicò un articolo senza firma, che ha prodotto una vivissima impressione. L'autore dell'articolo, che taluni giornali designano per lo stesso signor Léon Say, prevede il caso in cui il ministro delle finanze fosse obbligato di abbandonare il suo portafoglio.

SPAGNA, 23. — Si ha da Hendaye: Il conte di Caserta e il general Perula con le loro colonne ottennero il giorno 23 presso Lumbier una importante vittoria sulle forze alfonsiste assai più numerose delle loro. (Voce della Verità)

GERMANIA, 23. — La decisione del re Luigi di Baviera, secondo la National Zeitung, segnerà una data memorabile ed importantissima non solo nella storia della Baviera, ma di tutto l'Impero. Il sovrano bavarese, essa dice, ama la solitudine dei suoi monti ed agli affari di Stato antepone volentieri il culto delle arti; ma nei più importanti momenti della sua vita egli seppe sempre agire da grande e regalmente.

un consigliere, un amico, un benefattore. Prenendo sul serio la voce calunniosa del fallimento, vi furono perfino dei poveri operai che corsero ad offrire al signor Filippo tutto quel poco che possedevano, — il loro pane e quello della famiglia — affinché ne disponesse come meglio gli talentava, ma purchè si salvasse.

Il signor Ajouda fu commosso fino alle lacrime da questa testimonianza di affetto così vero, così sincero, e rispose regalando trecento mila franchi al comune di Lucena da essere erogati nella costruzione di un ospedale ed in altre opere di beneficenza.

Per tal modo il signor Filippo combatteva vittoriosamente le calunnie che i suoi nemici, e Pinto per il primo, avevano sparse sul suo conto, e da questo momento tutti coloro che erano proprio affezionati al buon vecchio, sopportano con coraggio il dolore di perderlo, all'idea che la sua ruina non era che una menzogna.

Giovanni d'Arcos non fece nessuna osservazione a ciò che il suocero aveva deciso.

Apprezzandone altamente le qualità morali, Giovanni, anche all'infuori dei benefici ricevuti, si era affezionato al signor Filippo e lo considerava come un ottimo padre.

(Continua)

INGHILTERRA, 23. — Il Times si rallegra che la questione fra l'Inghilterra e la Cina abbia avuto un soddisfacente accomodamento e che la missione del sig. Wade sia riuscita non solo ad ottenere le chieste soddisfazioni per l'affare Margary, ma altresì ad avere dal governo cinese promesse che le condizioni degli stranieri nell'Impero saranno migliorate.

GRECIA, 23. — Le LL. MM. il re e la regina di Grecia tornarono al Pireo dopo una breve escursione in mare sul Serapis che seguì per Porto Said. Il tempo era buono.

EGITTO, 20. — Il principe Tefwik, il principe Hussein, il principe Hussan, Mustafa pascià, e Nubar pascià, ministri per gli affari esteri, partivano il dì 21 dal Cairo per andare a ricevere S. A. R. il principe di Galles.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre contiene:

R. decreto che convoca il Parlamento pel 18 novembre.

R. decreto 3 ottobre che al Consorzio costituitosi in Mortara (provincia di Pavia) con atto rogato dal notaio Felice Costa addì 1. febbraio 1874 per l'irrigazione di terreni in quel comune mediante derivazione d'acqua dal Canale Cavour (subdiramatore Quintino Sella) è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

25 corrente.

R. decreto 3 ottobre, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio costituitosi in Mirabello-Monferrato e Lazzarona, provincia di Alessandria, per la irrigazione di terreni in quei comuni e finitimi mediante derivazione d'acqua dal Canale Cavour.

R. decreto 11 ottobre, che approva la tabella delle tasse universitarie.

R. decreto 8 ottobre, che approva la pianta organica del personale dell'amministrazione delle carceri.

R. decreto 3 ottobre, che autorizza il comune di Pontedecimo ad accettare il legato fattogli dal fu sacerdote marchese Giovanni Battista Piuma.

Pubblicazione di concorso per cinque posti di volontario nella carriera diplomatica e consolare.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 20 dicembre.

CRONACA VENETA

Venezia, 26. — Il Rinnovamento narra di certo Biscottin Vincenzo, manuale, d'anni 58, di Bedoia, (Udine) il quale, mentre imbiancava ieri mattina una navata della Chiesa di San Salvatore, precipitò dall'armatura, e rimase cadavere.

L'infelice lascia moglie e due fanciulli: è il secondo infortunio che succede nella stessa fabbrica.

Rovigo, 26. — La Provincia reca la dolorosa notizia della morte ieri avvenuta in pochi istanti del sig. Paride Piva, ottimo cittadino, e bravo soldato. Avea 35 anni.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Università di Padova.

Preghiamo i nostri confratelli della stampa a voler riprodurre il seguente

Avviso.

Col giorno primo del prossimo novembre è aperta l'iscrizione alle scuole di questa R. Università; e si chiude definitivamente col giorno quindici. Nel giorno sedici sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore dodici meridiane.

Nel giorno diciassette cominciano le lezioni. Gli orari di ciascuna Facoltà saranno indicati con avvisi speciali.

Lo scolare può essere iscritto nella matricola dell'Università o come studente o come uditore.

Lo studente avrà diritto di conseguire i gradi accademici conferiti da ciascuna

Facoltà, quando si sia conformato in tutto ai regolamenti.

L'uditore s'iscriverà a corsi singoli, e potrà conseguire in questi l'attestato di assistenza e di profitto.

In quest'anno scolastico 1875 76 potranno essere iscritti nella qualità di uditori, secondo le disposizioni che furono sino ad ora in vigore, gli studenti che saranno in debito soltanto degli esami speciali del corso, che immediatamente precede quello al quale chiederanno di essere iscritti.

Per immatricolarsi studente sarà necessario presentarne domanda su carta col bollo da C. 50 alla Segreteria dell'Università. In essa, oltre il nome dello studente e de' suoi genitori dovrà essere notato:

a) il luogo di nascita; b) il domicilio della famiglia; c) l'abitazione sua nella città; d) la indicazione della Facoltà, a cui intende iscriversi.

La domanda dovrà essere corredata de' seguenti documenti:

1. la fede di nascita; 2. l'attestato di buona condotta rilasciato dal capo dello istituto in cui lo studente abbia compiuto gli studii; 3. il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli che secondo i regolamenti speciali, bastino per l'ammissione ai vari corsi; 4. la quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione e della prima metà almeno della tassa d'iscrizione. — L'altra metà potrà pagarsi entro i primi dieci giorni dopo Pasqua.

Le tasse saranno pagate all'Economo dell'Università, il quale rilascerà la quietanza che deve essere allegata alla domanda d'immatricolazione. Esse sono fissate dalle leggi 11 agosto 1870 alleg. K; e 30 maggio 1875.

Gli studenti che furono già iscritti ai corsi universitari negli anni passati, e pagarono la tassa d'immatricolazione non hanno l'obbligo di pagarne una nuova.

Chi fosse impiegato dello Stato dovrà inoltre presentare il permesso d'immatricolarsi accordatogli dal Capo dell'amministrazione a cui appartiene.

L'uditore dovrà presentare la sua domanda corredata degli stessi documenti, eccetto quelli indicati al n. 3.

Così pure coloro che aspirano al diploma di farmacista, invece della licenza liceale dovranno allegare alla domanda:

a) o il certificato di aver superato l'esame di promozione dal 2. al 3. anno del corso liceale; b) o il certificato di aver compiuto gli studii dei primi tre anni di corso e superati i relativi esami in un istituto tecnico; e quello inoltre di aver superato l'esame di latino avanti ad una delle Giunte per la licenza ginnasiale; c) inoltre devono sostenere un esame di ammissione orale e scritto.

Coloro che aspirano al diploma di farmacista colle norme delle disposizioni transitorie del 1873, devono tuttavia attenersi alle medesime.

Le donne possono essere iscritte nel registro degli studenti e degli uditori, ove presentino i documenti richiesti nei paragrafi precedenti.

Se l'uditore conseguirà i titoli indicati di sopra al n. 3 e s'iscriverà studente, i corsi frequentati da lui nella qualità di uditore non gli saranno contati per conseguimento del grado accademico.

Il Segretario dell'Università affiggerà giorno per giorno all'albo di questa lista dei nomi degli studenti ed uditori le domande dei quali saranno trovate in regola.

Gli studenti ed uditori via via che vedranno pubblicato il proprio nome si presenteranno in Segreteria e ritireranno da questa il libretto d'iscrizione. In esso lo studente scriverà il suo nome, quello dei professori de' quali vorrà seguire i corsi e il titolo di tali corsi. A suo tempo i professori atesteranno dell'assistenza di lui e del profitto.

L'Economo vi noterà a suo tempo il pagamento della seconda rata e delle altre tasse.

Ricevuto il libretto d'iscrizione, lo studente si presenterà prima al Rettore

dell'Università, e quindi al Preside di quella Facoltà alla quale fu iscritto.

Il Rettore consegnerà allo studente la tessera d'immatricolazione ed un estratto del Regolamento universitario contenente le disposizioni relative ai diritti e ai doveri degli studenti.

Il Preside gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studii proposto dalla Facoltà; ma sarà libero allo studente d'isciversi a que' corsi di Facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto. Solo gli studenti del 2. e del 4. anno, e nella Facoltà di medicina anche quelli del 6. continueranno il corso in quest'anno scolastico in conformità del Regolamento finora vigente.

Avuto il manifesto, lo studente si presenterà agl'insegnanti dei quali vorrà seguire le lezioni, e questi apporranno la loro firma sul libretto d'iscrizione.

Non più tardi del primo del venturo dicembre, lo studente consegnerà il libretto d'iscrizione sottoscritto dai professori alla Segreteria, la quale farà le opportune annotazioni sul registro della carriera scolastica e restituirà nei giorni successivi il libretto medesimo allo studente.

Gli studenti e gli uditori che erano immatricolati in questa Università nell'anno scolastico prossimo passato, e che differirono gli esami speciali alla sessione di novembre, o devono in questa ripeterli, dovranno presentarsi a subirla dal giorno 2 a tutto il 15 del prossimo novembre in conformità degli avvisi delle singole Facoltà, altrimenti non potranno esservi più ammessi se non nella sessione del luglio e dietro giustificazione.

Dall'Ufficio della Reggenza 22 ott. 1875

Il Rettore GIAMPAOLO TOLOMEI

Il Direttore di Segreteria GIUDICE.

Conferma. — Per decreto reale venne confermato a Rettore della nostra Università anche per l'anno scolastico 1875 76 il chiarissimo prof. Giampaolo commendatore Tolomei.

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. — Seduta del 26 ottobre 1875.

Presiede il sig. sindaco comm. Piccoli. Sono presenti 23 consiglieri.

Scusano la loro assenza Leonarduzzi, Marzolo, Tessaro.

Il segretario legge il verbale dell'ultima seduta, che viene approvato.

Il consigliere Callegari ringrazia la Giunta per la gentile ospitalità onde ha ricevuto i medici condotti ultimamente intervenuti al Congresso in Padova.

Il Sindaco a nome della Giunta ringrazia il consigliere Callegari della sua cortese mezzione.

L'assessore Bellini riferisce sulla deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta di far costruire a trattativa privata gli acquedotti lungo la nuova via Morgogni.

Il cons. Marcon fa alcune osservazioni sulla qualità del terreno in cui gli acquedotti dovranno essere costruiti, e sul loro modo di costruzione.

È approvata la deliberazione della Giunta.

L'assessore Bellini riferisce sul convegno colla Società ferroviaria dell'Alta Italia per la manutenzione di un tronco di strada alla Stazione.

Il consigliere Callegari chiede alcuni schiarimenti, e il Consigliere Storni sulle condizioni stabilite per l'illuminazione di detta strada.

Quest'ultimo propone che sia espresso in un articolo l'obbligo nella Società ferroviaria dell'illuminazione.

Il Sindaco dà spiegazioni sui limiti degli obblighi della Società per l'illuminazione. Pregi l'on. Storni a rinunziare a questa richiesta per non mettere ostacoli alla conclusione delle trattative.

Il consigliere Callegari raccomanda che si costruisca una tettoia che serva di stazione alle carrozze di servizio, per ovviare al loro sciopero che molte volte si è lamentato. Fa pure altra raccomandazione sul movimento delle carrozze stesse.

Il convegno proposto dalla Giunta è approvato.

L'assessore Bellini riferisce sull'acquisto di case e botteghe lungo la via del Gallo.

La proposta della Giunta è approvata senza discussione.

Tariffa pel Dazio Consumo. — Il Sindaco legge una Memoria sulle cause che menomarono le entrate comunali, non che sulle maggiori spese incontrate negli ultimi esercizi. Annovera i bisogni, ai quali fa d'uopo ancora provvedere, fra i quali la costruzione di locali per le scuole, il cimitero ecc. Non crede che si possa aggravare l'imposta fondiaria, non che introvare altri cespiti d'imposta, come la tassa di famiglia ecc. Conclude quindi sulla necessità di aumentare il reddito del dazio consumo, modificando le tariffe.

Nell'atto stesso che per gravi considerazioni, specialmente nei riguardi delle classi povere, la Giunta non ha creduto di proporre alcun aumento sulle bevande né sulle farine, dovette però, malgrado la più sentita ripugnanza, stabilire un aumento sopra diversi altri articoli, quali vengono indicati nella tariffa, che sottopone alle deliberazioni del Consiglio.

La nuova tariffa andrà in vigore col 1° gennaio 1876. Però tenuto conto dei danni sofferti dall'Azienda, quando nel 1869 si trattò d'introdurre una nuova tariffa col 1° gennaio 1870, per il fatto che molti esercenti e negozianti si sono provveduti nel frattempo dei generi per non sottostare al più daziatato, la Giunta intende valersi della facoltà concessa dall'art. 135 della Legge Comunale, di applicare cioè anche immediatamente la nuova tariffa.

Il sig. Sindaco ne dà quindi lettura.

Vi è aumento di 2 franchi per quintale sulla carne di manzo: è pure aumentato il dazio sui maiali, carne insaccata, affumicata, pesce fresco e salato, sugli olii, sui grassi, zucchero, sui legnami da costruzione, calce ecc. Sono daziatati: il pollame, il caffè, le oche, tacchini, cacciagione in genere, carta da parati, e tappezzerie, carta da scrivere, da stampa, saponi comuni e fini, profumerie ecc.

Nel complesso, e nelle sue parti, la tariffa è regolata con sani criteri, e dietro l'esperienza e gli accurati studi del primo Ragionato municipale, signor Fusari Nicola al quale giustamente il Sindaco accenna con lode nella sua Relazione.

Osserviamo che confrontata con quella già in vigore nelle altre città, la tariffa proposta dalla Giunta per Padova rimane al disotto nel tasso dei vari articoli.

Avanti di aprire la discussione si legge una lettera di alcuni negozianti alla Camera di Commercio, che ne dà comunicazione alla Giunta, e colla quale chiedono di poter sottoporre le loro osservazioni sulla nuova tariffa.

Il cons. Maluta domanda quale sia l'opinione della Giunta sul contenuto di quella lettera, e propone che frattanto si aggiorni ogni decisione.

Il Sindaco crede il tempo troppo ristretto per poter aderire alla proposta.

Il cons. Callegari crede che s'debba far atto di deferenza ad una domanda appoggiata dalla Camera di Commercio e chiede una dilazione di otto giorni alla discussione.

Il cons. Frizzarin dissente da questa proposta, sviluppando gli argomenti che ne dimostrano l'inopportunità, ed anche in considerazione della facoltà spettante alla Giunta di anticipare l'applicazione della nuova tariffa a senso dell'articolo 135 della legge comunale. Appoggia quindi l'immediata discussione.

Il cons. Maluta si associa alla proposta del cons. Callegari, che messa ai voti non è approvata.

Si passa alla discussione degli articoli della tariffa.

All'articolo «pollame in genere» dietro mozione del cons. Maluta, si esonerà dalla tariffa il pollame minuto, restando fermo il dazio proposto dalla Giunta sulle oche, tacchini, ecc.

Sopra proposta dello stesso cons. Maluta è pure ridotta a 2 sole lire la tassa proposta dalla Giunta sugli agrumi.

Il cons. Storni lancia i criteri che hanno guidato la Giunta nella compilazione della tariffa: crede che nel fissare il dazio siensi confusi i generi di consumo con quelli di semplice commercio e di transito.

Il sig. Sindaco osserva che il Regolamento provvede già alla restituzione del dazio nei generi, che entrati in città n'escano da un'altra parte.

L'incidente non ha seguito.

Dopo raccomandazioni ed osservazioni di alcuni consiglieri, fra i quali del signor Marcon, circa le fabbriche di paste esistenti nella nostra città, esaurito ed approvato l'articolo del dazio sulle frutta, la discussione è rimessa a domani al tocco, essendo l'ora tarda.

**Cose d'arte.** — Il signor marchese Pietro Selvatico ci manda la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare, in risposta ad un articolo del signor Angelo Sacchetti, pel quale noi non avevamo assunta alcuna responsabilità:

*Onorevole sig. Direttore*

Prego la sua cortesia d'inserire nel suo pregiato giornale la seguente rettificazione ad un asserito erroneo che il sig. Angelo Sacchetti inserì sul fatto mio, nel suo articolo intitolato, *Ancora sulle restaurate tarsie dei fratelli Canozio*. (V. n. 297, del 26 ottobre corrente).

Sicuro d'essere da Lei favorito, Le anticipo i miei ringraziamenti.

Padova, 27 ottobre 1875.

Devotissimo

P. SELVATICO

Il sig. Sacchetti nel ricordare come io nella mia Guida di Padova pubblicata nel 1869 parlando delle medesime tarsie dei fratelli Canozio di Lendinara avessi detto che « per isciagura un recente ristaurato ne adulterò il primitivo stile » aggiunge: *Da tal modo di esprimersi a quello usato dal Caffi qualche differenza ci corre; ad ogni modo è anche un fatto, qui noto a tutti, che in quel tempo il Selvatico era fatalmente affatto cieco per le caterate, talchè egli allora in buona fede, avrà creduto reale lo strazio per cui il Caffi ha levato tanto rumore.* Lascio l'interpretazione che può esser data a queste frasi e mi contento di dire che è falso io fossi cieco quando scrissi la Guida. Ci vedevo perfettamente, come adesso, per la buona ragione che la mercè del mio salvatore, il prof. Gradenigo, ricuperai la vista ai primi di gennaio del 1867, e scrissi la Guida nel 1868, dopo aver osservato una ad una le cose di cui dovevo parlare. Se fossi stato cieco non la avrei di certo scritta, e meno avrei osato far rimprovero su ciò che non avessi veduto co' miei occhi; perchè dal giorno in cui ho messo il nero sul bianco non ho mai detto una parola di censura anche mite, come in questo caso, sopra lavoro artistico, senza averlo esaminato a lungo.

Posso essermi ingannato nel giudizio, ma non l'ho dato ad occhi chiusi come vorrebbe far credere il sig. Sacchetti: l'ho dato perchè credevo (e lo credo ancora) che i ristauri delle citate tarsie ne abbiano adulterato lo stile. Il che non toglie che io non stimi altamente. Fra Valentino come un costruttore di prima forza e quale appunto lo dipinge, col suo agile stile, il mio amico Boito, cioè abilissimo nelle costruzioni difficili, e che circondi la insigne Basilica di cure ravidamente benefiche.

P. SELVATICO

**Teatro Garibaldi.** — Ieri sera la *Vita del cuore* è riuscita a porsi in salvo non ostante la noia visibile degli spettatori. Basti il dire che un'ombra d'interesse comincia a travedersi in essa soltanto nel terzo atto, che però il terzo ed il quarto, che è fortunatamente l'ultimo, rivelano delle situazioni così rubate a Paolo Ferrari, che tolgono a quel povero lavoro anche il prestigio della originalità. Fra le altre v'entra un marito, il duca Salvati, che ricorda appunto uno di quei mariti filosofi di cui parla il Castelnuovo nei *Fuochi di paglia*, meno la rassegnazione nella sventura. Non vi ricordate di quell'Alfonso

che voleva seguire la seguente filosofia di un marito: « Nel dubbio di quella sventura... che non nomino... ripeteva sempre a se stesso... » prima di tutto che non lo sia! Se lo sono che non lo sappia! Se lo so, che non lo creda!... Se lo vedo, che non lo veda!... e se lo credo?... che Dio mi dia forza e rassegnazione per sopportare la mia sventura? Il duca Salvati aveva veduto e non credeva, anzi abbracciava il suo carissimo nipote Adriano.

L'esecuzione fu degna della compagnia, anzi quel poco che gli attori misero del loro nella produzione provocò gli applausi. Lo Zoppetti reduce dal viaggio di nozze colla sua Laura rinnova i suoi ricordi di Roma, di Napoli, di Venezia, e delle cose vedute, e poi uscì a dire: *E Padova?* con tanta naturalezza da provocare uno scroscio di ilarità. La seconda: toccò al Ceresa che vista venir giù la tela con una lentezza da sembrare che i macchinisti fossero rimasti intontiti dal successo del dramma, scappò fuori con una esclamazione così vivace e vigorosa che il pubblico lo volse fuori ad ogni costo, mentre egli stesso rideva della sua postilla impreveduta.

**Beneficenza.** — Questa sera l'esimia attrice Pia Marchi darà in teatro Garibaldi per sua beneficiata l'Andriana di Sardou.

I meriti distinti della Marchi e la scelta della produzione ci dispensano da ogni eccitamento al pubblico per richiamarlo al teatro.

**Pluie d'acqua.** — Il *Popolo Romano*, in data di Roma 25, contiene i seguenti dispacci:

Perugia, 25 ore 9 ant.

Il Tevere è in continua decrescenza.

Terni, 25, ore 10 ant.

La Nera segna metri 3-70. Continua la decrescenza.

Orte, 25, ore 11 ant.

La piena del Tevere segna metri 4-10. Spira tramontana forte. L'aria è nuvolata e minacciosa.

Terni, 25, ore 12 ant.

Le Nera segna metri 3-46. Notizie recenti recano che nella scorsa notte il Velino straripò. Esso segna attualmente metri 6.

**Novità ferroviarie.** — Ecco una fresca notizia: La compagnia francese delle ferrovie Paris-Lyon Méditerranée ha testè adottato una innovazione molto lodata dal pubblico. Partendo dal 18 ottobre corrente, i suoi compartimenti di seconda e terza classe riservati per le donne sole, sono riscaldati durante tutta la stagione invernale. Sarebbe lecito chiedere alle nostre Società ferroviarie d'imitare un tale esempio?

**Longevità.** — Il 19 corrente è morta a Genova certa Cecilia Solari, che aveva sulle spalle la bellezza di 103 anni. Essa era nata nel 1772 sotto il dogato di Giovanni Battista Cambiaso.

**Ufficio dello Stato civile**

Bollettino del 25.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 2.

Matrimoni. — Lazzaro Carlo di Gaetano, calzolaio, celibe, con Fabris Maria fu Pietro, sarta, nubile.

Zecchini Pietro fu Antonio, agente, celibe, di Castellamare, con Basileo Teresa fu Giovanni, possidente, nubile.

Migliorini Giuseppe fu Paolo, pizzicagnolo, di Battaglia, celibe, con Bacco Gaetana di Felice, cameriera, nubile.

Morti. — Mechellini Elvira di Girolamo d'anni 1-1/2.

Vecchiati-Fornasari Anna fu Giovanni, d'anni 89, r. pensionata, vedova.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 25. — Rend. it. 73.65 78.75.

1 20 franchi 21.53.

Milano, 26. Rend. it. 78.70 78.72.

1 20 franchi 21.54 21.55.

Seta. Continuano le domande nelle greggie e in altri articoli.

Si effettuano poi varie contrattazioni nelle lavorate.

Brindisi, 26. — Il vapore *Hindustan* della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito stanotte alle 9 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia.

Ha a bordo 15 passeggeri, 5580 colli merci e 68 valigie.

Lione, 25. — Seta. Affari limitati nelle europee, e discreti nelle greggie asiatiche; prezzi invariati.

## ULTIME NOTIZIE

Il giorno 15 si riapre il Parlamento in continuazione della sessione.

L'ordine del giorno della Camera dei deputati per la seduta del 15, alle ore 2 pom., è già fissato. E il seguente:

1. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1872.

2. Spesa straordinaria per l'espropriazione di locali necessari onde provvedere alla conservazione del Cenacolo di Andrea del Sarto in Firenze.

3. Compimento delle opere di bonificazione delle maremme toscane.

4. Facoltà al governo di istituire sezioni temporanee nelle Corti di Cassazione di Napoli e Torino.

5. Soppressione di alcune attribuzioni del Pubblico Ministero presso le Corti d'appello e i tribunali, e riordinamento degli uffici del Contenzioso finanziario.

6. Disposizioni intorno all'iscrizione della Rendita 5.00 in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, art. 2.

Come avranno notato i nostri lettori, non è compresa nell'ordine del giorno la discussione del bilancio di prima previsione per 1876.

Egli è che non sono ancora preparate le relazioni; in una finora è stata finita, né ancora sono state radunate le sotto-Commissioni per udire la lettura né è fissato il giorno della convocazione della Commissione generale del bilancio.

I relatori hanno dovuto aspettare la comunicazione delle note di variazioni ai bilanci. Ad ogni relatore è stata consegnata la nota delle variazioni del bilancio intorno a cui deve riferire, ed il volume intero delle variazioni non è peranco stato distribuito a' membri della Commissione del bilancio e molto meno a' deputati.

Se però la Commissione generale potrà, come non dubitiamo, riunirsi in tempo per l'approvazione delle relazioni e se alcune di queste saranno stampate e distribuite prima del 15 novembre, è sottinteso che la Camera comincerà i suoi lavori con la discussione de' bilanci a cui vengono posposti gli altri progetti messi all'ordine del giorno.

(Opinione)

La Voce della Verità reca:

Come avevamo preannunciato, è partito ieri il sig. Benavides, Ambasciatore pel governo di Madrid presso la Santa Sede.

Sentiamo qui pronunciarsi con qualche insistenza il nome di Bermudez de Castro Marchese di Lema, come successore del sig. Benavides.

La *Rome*, che è il *Journal de Florence*, trasportato a Roma, ed ingrandito, reca in data 25:

« S. A. I. la signora granduchessa di Toscana, Maria Antonietta, vedova del granduca Leopoldo II, fu ricevuta questa mattina, alle ore 11 e mezza in udienza particolare dal Santo Padre. »

## CORRIERE DELLA SERA

27 ottobre

La *Nuova libera stampa* di Vienna prende occasione dal ritorno dell'Imperatore Guglielmo a Berlino per parlare della sua visita in Italia e cita due fatti che, a di lei avviso, avrebbero voluto disturbare senza riuscirvi la cordialità delle feste. Uno di questi fatti il giornale tedesco ha il poco tatto di trovarlo nella festosa accoglienza fatta dai Trentini all'Imperatore Guglielmo, e quasi mostrando di credere che quelle dimostrazioni avessero lo scopo d'indurre l'Imperatore Guglielmo ad un intervento contro l'Austria per la cessione del Trentino all'Italia, dice che l'Imperatore Guglielmo è buon amico dell'Austria, e che anzi gli deve non poco aver rincresciuto che dei sudditi austriaci sul territorio austriaco utilizzassero il suo passaggio ad una manifestazione contro l'Austria. Ed il giornale

insiste e continua su questo delicato argomento, e mostra di sapere con una certa sicumera che il seguito così dell'Imperatore di Germania, come del Re d'Italia parlarono con disgusto dell'intemperanza delle teste calde di Trento. « Quei signori » devono abituarsi al pensiero di rimanere cittadini dello stato austriaco. Se li addolora di vedere il loro affetto sprezzato dal governo italiano deggiono consolarsi guardando al fatto inevitabile che al Quirinale l'amicizia dell'Austria è assai più pregiata della loro.

In seguito a ciò lo stesso giornale commenta l'indirizzo della *Società della gioventù cattolica* inviato all'Imperatore, ed anche qui non mancano i più sarcastici motteggi. Essi però fanno un senso assai singolare nel giornale mentre improntati come sono di sensi liberali, seguono a parole di una amarezza così grave contro i sentimenti nazionali di una popolazione.

Il giornale continua a dire che non ostante queste manifestazioni il convegno di Milano è stato adatto a mantenere l'unione fra i due Stati, ed ha anche una parola favorevole alla politica italiana approvando ch'essa non si stringa alla politica tedesca in forma così incondizionata come si vorrebbe a Berlino. Non si possono accusare gli uomini di Stato d'Italia se essi non s'impegnano in una lotta mortale contro il Vaticano, perchè il papato per quanto sia nemico alla monarchia italiana, ai loro occhi è sempre una istituzione italiana. Vogliono evitare tutto ciò che potrebbe sfidare la Francia. Questa indipendenza in certe questioni non ha gettato la più leggera ombra sui giulivi festeggiamenti di Milano. Colla medesima amicizia anzi con amicizia maggiore della venuta i due monarchi si sono stretti le mani alla partenza.

La *Corrispondenza politica* di Vienna si dà cura di smentire la notizia che il conte Zichy, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, abbia fatto visita al gran visir Mahmud pascia per congratularsi con lui delle misure finanziarie prese dalla Porta e delle riforme ad esse relative. La notizia dice la *Corrispondenza politica*, secondo tutta l'apparenza si basa sopra uno scambio colle conversazioni che possono avere avuto luogo fra il conte Zichy ed il gran visir a proposito delle riforme amministrative progettate dalla Turchia. Ogni persona che abbia buon senso e scuderà la possibilità che il rappresentante di una grande potenza abbia potuto congratularsi colla Porta sopra le recenti misure finanziarie.

Secondo la *Nuova libera stampa* la smentita della *Corrispondenza politica* è alquanto esagerata, imperocchè non è vero che nessun rappresentante di una grande potenza si sia congratolato, invece il generale Ignatieff ha realmente approvato il gran visir per la violazione degli interessi. Tanto meglio se il conte Zichy non ha imitato l'esempio del suo collega russo.

Telegrammi

Berlino, 25.

Secondo le ultime disposizioni l'Imperatore non apre personalmente il Reichstag, perciò verrà mutata l'ora dell'apertura ch'è ancora ignota.

Venne presentato al Consiglio federale il bilancio militare per l'anno 1876 della Prussia. Gli altri bilanci mancano ancora. Le singole somme importano un aumento di 245,601,837 marchi più che nell'anno 1875 nella parte ordinaria, 1,578,000 marchi di più nella parte straordinaria. È cessato inoltre il bilancio dal ministero degli esteri, che importa 5,566,000 marchi. Non vi è fatta menzione della elevazione della legazione di Roma al grado di ambasciata.

La commissione della Dieta commerciale tedesca votò oggi unanimemente contro la tassa della borsa e deliberò un ordine del giorno pel mantenimento della politica doganale seguita fin' ora.

Mercoledì la commissione giudiziaria del Reichstag terrà la sua ultima seduta, dopochè Miguel, suo presidente, dopo un breve rapporto al Parlamento raccolto in seduta plenaria, rimetterà il mandato alla commissione nelle mani del medesimo.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 26. — L'Imperatore è leggermente raffreddato.

Londra, 26. — In una riunione dei portatori delle obbligazioni ottomane del 1862 si è letta una lettera del Gran visir indirizzata alla casa Palmer e C., che giustifica le misure finanziarie della Porta, respingendo categoricamente la protesta fatta recentemente dai portatori delle obbligazioni ottomane.

Parigi, 26. — I carlisti continuano a bombardare S. Sebastiano. I carlisti all'agguato la posizione della T. nità presso Lumbier.

Un dispaccio di San Sebastiano dice che i carlisti furono battuti. Dispacci carlisti affermano ch'essi ebbero una grande vittoria.

Cairo, 26. — Ieri consegnando solennemente al Principe ereditario la gran croce della Stella delle Indie, il Principe di Galles espresse la riconoscenza della Regina per l'amicizia del Kedi verso l'Inghilterra.

Il Principe di Galles soggiunse:

« La Regina desidera che questa occasione si consideri come un pegno del mantenimento delle buone relazioni che spero esisteranno sempre fra la Regina e il Kedi e la sua famiglia. » Si attribuì una importanza speciale a questa cerimonia, per indicare l'approvazione dell'Inghilterra del principio di successione ereditaria accordata dalla Porta all'Egitto.

Il Principe di Galles è ripartito.

Costantinopoli, 26. — Nella Bosnia i Baschibozuk s'acchiapparono parecchi villaggi cristiani, e massacrarono gli abitanti. Nella Erzegovina alcuni insorti che si sottomisero furono impiccati per ordine delle Autorità.

La Porta telegrafò al governatore della Bosnia chiedendo informazioni, e ordinando una inchiesta per punire i colpevoli, se ciò è vero.

Sadyk fu nominato ambasciatore a Parigi, Cabouli ambasciatore a Pietroburgo, Mahmoud ministro del commercio.

In seguito all'ultima violazione della frontiera, l'agente della Serbia fece pure vivissimi rimproveri dicendo che se la Porta vuole la guerra deve dirlo francamente, in luogo d'irritare i Serbi con continue imprudenze commesse alla frontiera. Da quel di nessuna altra violazione ebbe luogo. Le relazioni fra la Porta e la Serbia sono attualmente buone.

Bertol. Moschin, gerente responsabile

## Collegio-Convitto TREVISAN

autorizzato dal R. Governo con ripetizione ginnasiale ed avviamento al Commercio. Locale grande - Plaga salubre - corte e giardino. - Docenti abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima, da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori. Padova, presso il R. Liceo, Via S. Chiara N. 4269.

6-736

## AVVISO

Il sottoscritto reca a pubblica conoscenza di aver riformato colle più recenti innovazioni tanto riguardo alla macina che alla separazione delle diverse qualità di farine di frumento, il proprio Stabilimento di Molini, sito nel Comune di Vicenza, Cultura di Campedato, Contrada di Debba, per cui si trova in grado di accogliere le commissioni delle quali si vedrà favorito, promettondo ogni esattezza e puntualità nel loro esaurimento.

Il sottoscritto poi rende noto che tanto si presta soltanto a macinare il grano che gli viene consegnato, quanto anche a farne l'acquisto per conto dei committenti per poi macinarlo.

Avverte pure che dietro ricerca spedisce tanto i campioni come i prezzi dei relativi prodotti.

Le domande saranno a dirigersi al domicilio di esso sottoscritto in Vicenza, contrada Borgo Scroffa.

7-739 Antonio Barbaran Capra

